

## MONTEVERDI E I DAZI DI VIADANA

L'affetto e la considerazione dei Gonzaga di Mantova per Claudio Monteverdi non ebbero, a quanto risulta dall'epistolario monteverdiano, quella traduzione in sostanziosi vantaggi economici, che Claudio soprattutto, e sua moglie Claudia Cattaneo, e suo padre Baldassare auspicarono e sollecitarono in svariate circostanze. Ma Davari corresse quest'impressione, fornendo un elenco di liberalità del duca Vincenzo I, fra il 1604 ed il 1609: solo la disonestà di un tesoriere mantovano, Ottavio Benintendi, sarebbe stata la causa delle irregolarità nel pagamento delle provvigioni lamentate dal musicista<sup>1</sup>. Il disagio della famiglia del maestro era aggravato dalla molteplicità di bisogni che i casi, le sventure ed i malanni causarono a Claudio. Egli si doleva ancora più, confrontando il trattamento proprio con quello d'altri musicisti famosi<sup>2</sup>. Per quanto riguarda simili confronti, lo studio contemporaneo di Monteverdi e di Lodovico Viadana permette di rettificare la interpretazione erronea d'un documento.

Lettera di Monteverdi al duca, da Mantova il 27 ottobre 1604: dopo lamentele per il ritardo dei pagamenti, ed una richiesta di correttezza amministrativa e di riguardo espressa con sorprendente vigore, scrive: « la qual gratia sua se si estendesse sopra li datij di Viadana, integramente resteressimo sodisfattissimi »<sup>3</sup>. Lettera di Claudia Cattaneo ad Annibale Chieppio, consigliere del duca, da Mantova il 14 novembre 1606: « il serenissimo signor nostro voglia concedere che le provisione nostre siano pagate sopra il dacio de Viadana, la qual gratia ricevuta sarà signalatissima presso tutte le altre »<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> S. DAVARI, *Notizie biografiche del distinto Maestro di Musica Claudio Monteverdi*, estratto dagli « Atti della R. Accademia Virgiliana », Mantova 1885, p. 22.

<sup>2</sup> Lettera ad Annibale Chieppio, da Cremona il 2 dicembre 1608 (Archivio di Stato di Mantova, *Gonzaga*, Lettere di Monteverdi). Vi parla delle sue fatiche e malattie, della moglie perduta, e vi nomina, a confronto ed esempio, Orazio della Viola, Luca Marenzio, Filippo da Monte, Palestrina, Luzzasco Luzzaschi, Ippolito Fiorini, Francesco Rovigo; e, con più vivo risentimento, Marco da Gagliano, il quale operò per i Gonzaga fra il 1607 ed il 1608, e ne fu riccamente remunerato.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Mantova, *Gonzaga*, Lettere di Monteverdi.

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Mantova, *Gonzaga*, b. 2705. È struggente il tenore di questa lettera di Claudia, la compagna amata, destinata a vivere solamente ancora pochi mesi (morirà a Cremona il 10 settembre 1607): richiede una veste « che molto

Emil Vogel, il primo biografo monteverdiano musicologo, lesse il nome Viadana come quello di Lodovico Viadana<sup>5</sup>, e suppose che Monteverdi e sua moglie, in quegli accenni epistolari, si riferissero a compensi percepiti dal maestro dei *Cento Concerti Ecclesiastici*. Qualcuno riprese in seguito la interpretazione del Vogel<sup>6</sup>, mentre altri biografi trascurarono di menzionare quella notizia minima. È stata pertanto ipotizzata una generosità nei riguardi di Lodovico Viadana, che non vi fu. Il Viadana, religioso francescano dei minori osservanti, non ebbe rapporti, che si sappiano, con la corte gonzaghese; sí con il Vescovado di Mantova, retto allora da Francesco Gonzaga, francescano egli stesso; e nei libri conservati nell'archivio di curia di quella città v'è una sola nota, di tenore chiaro, che lo riguarda, e che trascrivo<sup>7</sup>:

(7 gennaio 1594)

Nel medemo Capitulo determinato che havendo il m<sup>o</sup> di capella il Rev.<sup>do</sup> Frate Lodovico da Viadana osservante di S. Franc.<sup>co</sup> insegnato a chierici nostri canto fermo dal tempo che vene alla servitú di Mons. Ill.<sup>mo</sup> nostro sin'al presente se gli dasse, non in locho di pagamento ma per cortesia, scuti .3. da lire 6. intendendo però che per l'avenire insegnasse gratis conforme come alc.<sup>i</sup> dicevano alla intention datta da Mons. Ill.<sup>mo</sup>.

Come si legge, il Viadana non aveva buon trattamento economico dai mantovani per il suo ufficio di maestro<sup>8</sup>. E d'altronde è del tutto vero-

---

mi preme, venendo il freddo come fa», ed una sottana. Questa le è necessaria poiché « la infermità grave avuta è stata causa di farmi spendere quello che non potevo, e per conseguenza non so come farò non avendo quella, ma spero [...] essere degna di compassione ».

<sup>5</sup> E. VOGEL, *Claudio Monteverdi*, in « Vierteljahrsschrift für Musikwissenschaft » 1887, p. 340 e nota 4.

<sup>6</sup> Ad esempio, L. SCHNEIDER, *Claudio Monteverdi. L'homme et son temps*, Paris 1921, p. 81 e nota 2; H. F. REDLICH, *Claudio Monteverdi*, parte I (*Das Madrigalwerk*), Berlin 1932, p. 231 e nota 2.

<sup>7</sup> Mantova, Curia Vescovile, Archivio di S. Pietro in Cattedrale, *Decreta capitularia 1593-1617*, c. 13 r e v. Questa nota era già stata trascritta, non senza inesattezze, in A. PARAZZI, *Della vita e delle opere musicali di Lodovico Grossi-Viadana*, Milano 1865, Ricordi, p. 10 nota 1.

<sup>8</sup> Per avere un'idea della sua entità, si confronti la somma di lire mantovane 18, donata al Viadana, con gli stipendi annuali corrisposti non molti anni prima a musici di corte, e riportati nel manoscritto *Rendite e spese di Mantova del 1577* (Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Manosc. Y. 13 sup.*):

(c. 65 r.)

Musici

A m. Giacches Vuert m. <sup>ro</sup> di Capella ogni anno Scuti 100 da s. 108	lire 540
A m. Abramo dell'Arpa Ebreo Scuti 36 simili	lire 194. 8
A m. Francesco Rovigo Organista Duc. 50 da s. 93 l'uno	lire 232. 10
A m. Antonio Riccio, Musico Duc. 36 simili	lire 167. 8
A m. Filippo Maria Parabove, Musico Duc. 36	lire 167. 8
A m. Margarino Duprè, Musico Duc. 36	lire 167. 8
A m. Filippo Angelone, Musico Duc. 36	lire 167. 8

simile che già dal 1597 egli non fosse più a Mantova<sup>9</sup>, né più vi tornasse stabilmente. Su questo punto equivocò il Parazzi<sup>10</sup>, e con lui tutti i biografi del maestro di Viadana che lo seguirono, i quali non compirono più alcuna verifica documentaria.

Sicché, Monteverdi e Viadana avrebbero potuto cooperare nelle attività musicali della città solamente per il periodo relativamente breve — e cioè al massimo fra il 1590 ed il 1597 — durante il quale vi abitavano entrambi: ma va considerata la distanza sociale che li separava, da suonatore di viola in corte ad ecclesiastico maestro di coro in Duomo. È poi manifestamente infondata, non solo per motivi di cronologia e biografia, ogni congettura di prolungati ed intensi rapporti d'influenza vicendevole fra i due maestri riformatori. In effetti, quasi nessuno storico si astiene dal formulare giudizi paralleli e di affinità, basati sulla presunzione della contemporanea residenza mantovana e collaborazione dei due musicisti. Fra tutti, Leo Schrade mi sembra il più sagace, per questo aspetto: ammette difatti la vicinanza ambientale, senza controllare la veridicità di questo dato; ma, procedendo con i mezzi dell'analisi stilistica e storicistica, riconosce correttamente la loro disparità, e la distanza che li separa<sup>11</sup>.

Sono difatti profonde le differenze fra i due maestri contemporanei, per quanto riguarda il gusto, lo stile, la poetica, il *modus operandi*. Anzi, per questi aspetti essi rispettivamente rappresentano in maniera esemplare i due indirizzi e motivi preminenti di quel loro tempo storico. Viadana, indole unitaria e costante, s'esprime con strumenti linguistici del classicismo polifonico rinascimentale, se pure riformati: semplificati, ridotti; oppure amplificati, intensificati<sup>12</sup>. Monteverdi, personalità di creatore estre-

A m. Giulio Cesare de Belli, Musico Duc. 36	lire 167. 8
Al R. <sup>do</sup> m. don Luca Tristabocca, Musico Duc. 36	lire 167. 8
A m. Pietro Valentiola, Musico Duc. 36	lire 167. 8
	lire 2138. 14

(c. 65 v.)

A m. Paolo Pezzano, Musico Duc. 48 da s. 93 l'uno	lire 223. 4
A m. Giordano Floriano che fa et accorda l'instromenti ogni Anno Duc. 12	lire 55. 16

<sup>9</sup> L. VIADANA, *Cento Concerti Ecclesiastici*, a cura di C. Gallico, parte I (« Monumenti Musicali Mantovani » I), Mantova, Istituto Carlo D'Arco, Kassel, Bärenreiter, 1964, p. 7.

<sup>10</sup> « Occupò quel posto circa quindici anni »: vedi A. PARAZZI, *op. cit.*, p. 10. Mentre questo scritto è in bozza appare il volume F. MOMPELLIO, *Lodovico Viadana musicista fra due secoli*, Firenze 1966, le cui correzioni biografiche concordano con la ipotesi da me esposta nel luogo citato alla nota 9.

<sup>11</sup> L. SCHRAGE, *Monteverdi Creator of Modern Music*, New York 1950, p. 162 e segg.

<sup>12</sup> Per questo giudizio, cfr. il mio articolo *L'arte dei « Cento Concerti Ecclesiastici » di Lodovico Viadana*, in « Quaderni della Rassegna Musicale » III (1965), pp. 55-86.

mamente polimorfa e sfaccettata, mosso da un'infrenabile volontà di sperimentalismo inventivo, è l'artefice di strumentazioni formative e significative inaudite.

Tornando infine alla rettifica che annunciavo prima, è chiaro che i dazi di Viadana, ai quali alludono sia Monteverdi sia sua moglie Claudia, sono i proventi ricavati con le svariate gabelle imposte nel territorio della località di Viadana<sup>13</sup>, e non già i presunti compensi elargiti dai Gonzaga a fra' Lodovico da Viadana. I postulanti, che firmano le lettere citate prima, vedrebbero con soddisfazione il pagamento delle provvigioni loro spettanti garantito coi proventi fiscali di una plaga assai pingue del ducato mantovano.

CLAUDIO GALLICO

---

<sup>13</sup> Dazio è termine che indicava tributi molteplici, essenzialmente di tipo indiretto, e solitamente concessi in appalto, che oggi sarebbero diversamente classificati, e che colpivano le più svariate fonti e manifestazioni di ricchezza; cfr. A. DE MADDALENA, *Le finanze del ducato di Mantova all'epoca di Guglielmo Gonzaga*, Milano 1961, p. 17 e segg.